

L'ANALISI DEI FLUSSI ALLE REGIONALI

Sorpresa: la coalizione tra M5S e centrosinistra è maggioranza

SALVATORE VASSALLO

politologo

Nel suo complesso, il voto per le elezioni regionali segna un ampliamento, rispetto alle attese, dei consensi riferibili ai partiti dell'area di governo. Nell'insieme delle regioni che sono andate al voto nell'ultima tornata, centrosinistra più Movimento Cinque Stelle prevalgono sul centrodestra in un rapporto di 57 a 43.

Ovviamente non si tratta di un dato immediatamente trasferibile a livello nazionale ma è di sicuro in contrasto con le stime basate su sondaggi prodotte negli ultimi mesi riguardo alle intenzioni di voto, in base alle quali gli equilibri di forza apparivano ribaltati. In sostanza, il risultato sembra dire che in realtà i rapporti di forza sono più equilibrati di quanto apparivano dai sondaggi, c'è una quota consistente di elettori mobili e la competizione in caso di nuove elezioni sarebbe aperta.

L'elettore è mobile

La mobilità degli elettori si è vista in queste elezioni regionali come forse non mai. In tanti casi alle comunali, candidati sindaci popolari hanno spostato consensi. Alle regionali il fenomeno è solitamente meno rilevante, perché sono state tradizionalmente considerate da una parte degli elettori come elezioni politiche di secondo grado.

La mobilità elettorale (i flussi da una area politica a un'altra) sono stati più intensi nelle due regioni con uscenti ricandidati alla presidenza iper-popolari come il leghista Luca Zaia in Veneto e Vincenzo De Luca, Pd, in Cam-

pagnia. Entrambi hanno fatto il pieno nel loro campo e anche attratto elettori da aree politicamente molto distanti. Circa un quinto degli elettori che avevano votato Pd alle Europee a Venezia e Padova, si sono spostati sul "Doge", come viene soprannominato Zaia. Lo stesso comportamento si registra da parte di una quota ancora più consistente di elettori dei Cinque Stelle.

È interessante notare anche che tra gli elettori di Forza Italia si registra un tasso di astensione un po' più elevato della media. Si è verificato un corposo flusso di consensi trasversali, a parti invertite, in Campania. Dove, a giudicare dalle analisi che il team degli analisti elettorali dell'Istituto Cattaneo ha svolto su Napoli e Salerno, i trasferimenti sia dai Cinque Stelle che dalla Lega verso De Luca appaiono davvero massicci. In una misura più contenuta è accaduto anche in Liguria con Giovanni Toti, candidato del centrodestra per un secondo mandato.

Uno degli interrogativi politicamente più salienti riguardava il comportamento degli elettori dei Cinque stelle nelle regioni considerate alla vigilia più contendibili. In molti si chiedevano se avrebbero o no spostato anche stavolta la bilancia a favore del candidato di centrosinistra, come era già capitato in Emilia-Romagna. In Liguria, dove comunque le possibilità di un diverso esito rispetto a quello poi registrato erano scarse, hanno in effetti optato in una quota maggiore per Ferruccio Sansa (Pd-CinqueStelle) rispetto a quelli che sono andati su Toti.

I segreti di Giani ed Emiliano

Un ultimo punto. Come hanno fatto Eugenio Giani in Toscana e Michele Emiliano in Puglia a vincere, in contrasto o comunque in una misura assai più ampia rispetto alle aspettative? Grazie a tre fattori. Innanzitutto, la drammatizzazione del rischio ha avuto l'effetto di mobilitare tutto l'elettorato di centrosinistra. Entrambi hanno riportato al voto tutto l'elettorato del Partito democratico e buona parte di quello degli altri partiti minori tradizionalmente alleati. In secondo luogo, per la scarsa convinzione da parte dei vari elettori del centrodestra riguardo alle candidature alternative. Un indizio è dato dal fatto che sia in Toscana sia in Puglia c'è una quota di ex-elettori della Lega, di Forza Italia e di Fratelli d'Italia che si sono astenuti, in parte perché non ha evidentemente funzionato l'appello alla mobilitazione per il cambiamento, in parte per dissidi politici interni allo schieramento di centrodestra. L'astensionismo appare enorme, per esempio, tra gli elettori di Forza Italia in Puglia e consistente anche tra quelli di Fratelli d'Italia in Toscana. In terzo luogo, ma questa volta con meno peso che in Emilia, i Cinque stelle si sono effettivamente mossi in una quota maggiore verso il centrosinistra (in Toscana più che in Puglia).

